

“Insomma, io non sono capace di non divertirmi...sto morendo e mi sto divertendo. E continuerò a divertirmi ogni giorno che ancora mi resta da vivere. Perché non c'è un altro modo per farlo.”

È un passaggio da The Last Lecture (L'ultima lezione) tenuta alla Carnegie Mellon University il 18 settembre 2007 da Randy Pausch, docente informatico di realtà virtuale, malato di cancro al pancreas, che da questa lezione filmata e disponibile su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) (milioni di click), ampliandola ha poi scritto un libro tradotto in molte lingue, “L'ultima lezione” (vedi presentazione di Dante Balbo a pag. 8).

Randy Pausch in agosto 2007 scopre che non sopravvivrà alla malattia e lascia l'università per stare con la famiglia gli ultimi mesi di vita, così fa, a 500 studenti e colleghi, la sua “ultima lezione” – una tradizione in quell'università – dal titolo “Realizzare davvero i sogni di infanzia”, una divertentissima e commovente lezione sulla gioia di vivere. Randy Pausch è un americano atletico e sempre sorridente a cui la vita sembra essere andata molto bene, senza problemi fino all'anno scorso, che parla, entusiasta, della sua professione e delle piccole-grandi cose che tutti fanno nel loro cammino se sono animati da una “passione” per la vita in generale e in particolare per tutto ciò che incontrano. Egli non è l'eroe che parla del senso della vita, ma una persona

di Roby Noris



# STO MORENDO E MI STO DIVERTENDO

normale che parla di come sia bello vivere anche se durerà ancora solo qualche mese. Senza sfuggire alla realtà durissima della finitezza e del prossimo distacco, senza fughe, riesce a parlare di ciò che conta davvero nella vita di una persona e per questo è riuscito ad affascinare milioni di persone che hanno guardato la sua Last Lecture su youtube e hanno letto la sua Ultima Lezione.

Jean-Dominique Bauby è l'autore di “Le Scaphandre et le papillon” (vedi riquadro a pag. 5) diventato film l'anno scorso per la regia dal pittore-regista newyorchese Julian Schnabel. Alla fine del '95 entra in coma e si risveglia affetto dalla sindrome “locked-in”, completamente paralizzato con la possibilità di comunicare solo col battito della palpebra sinistra. Era capo redattore di Elle a Parigi e battendo la palpebra una volta per dire sì e due volte per dire no, ha dettato “Lo scafandro e la farfalla” ed è morto il 9 marzo 1997 a qualche giorno dall'uscita del suo unico libro, un bestseller. Julian Schnabel magistralmente 10 anni dopo realizza il film dal libro di Bauby. La genialità della trasposizione cinematografica fa vivere allo spettatore la situazione soggettiva dell'autore chiuso nel suo scafandro. Per i primi 20 minuti il film non inquadra il protagonista ma mostra ciò che lui vede attraverso l'occhio immobile che può solo chiudere con quella palpebra, otturatore dell'obiettivo che lo collega al mondo. Il suo continuo commentare solitario quello scorcio di universo che gli è concesso di vedere, è sarcastico e pungente ma lascia trasparire continuamente sprazzi di gioia di vivere di grandis-

sima intensità, umorismo e carica emotiva esplosiva, in una lucidissima visione disincantata della sua condizione e dei suoi limiti davvero incredibili. Impossibile non scoppiare a ridere delle situazioni drammatiche e grottesche filtrate dall'osservatorio all'interno dello scafandro di questo acuto osservatore della condizione umana che l'handicap ha reso più simile alla farfalla.

Accanto a queste due storie diventate libri, video e film, ricordo anche diversi altri film recenti come ad esempio The Bucket List (la lista delle cose da fare prima di “lasciarsi le penne” con un'espressione colorita che si rifa all'idea del secchio su cui si faceva salire il condannato all'impiccagione che veniva giustiziato con un calcio al secchio “kick the Bucket”), col titolo molto meno efficace in italiano di “Non è mai troppo tardi” (vedi riquadro a pag. 7). Film piacevolissimo per la buona scrittura e per i protagonisti che hanno fatto tutto e di più e sembrano giocare in questa commedia brillante sugli ultimi loro mesi di vita in cui realizzano i sogni nascosti nel cassetto scoprendo, in questo percorso stravagante, le cose essenziali della vita, indipendentemente dalla sua durata. Meno toccante delle due storie vere di Randy Pausch e di Jean-Dominique Bauby, *The Bucket List* ha il pregio non da poco di affrontare il tema della morte attraverso una ricerca sottile del senso della vita all'insegna della gioia autentica e profonda che si ritrova solo quando la categoria bistrattata dell'amore recupera la sua posizione centrale e fondamentale nell'esistenza umana.



**Editore:** Caritas Ticino  
**Direzione, redazione e amministrazione:**  
Via Merlecco 8, 6963 Pregassona  
E-mail: [cati@caritas-ticino.ch](mailto:cati@caritas-ticino.ch)  
Tel 091/936 30 20  
Fax 091/936 30 21

**Tipografia:** Fontana Print SA  
via Maraini 23, Pregassona

**Abbonamento:** 4 numeri Fr. 20.-

**Copia singola:** Fr. 5.- CCP 69-3300-5

**Direttore Responsabile:** Roby Noris

**Redazione:** Federico Anzini, Dante Balbo, Michela Bricout, Carlo Doveri, Marco Fantoni, Dani Noris, Chiara Pirovano, Giovanni Pellegrini, Patrizia Solari, Cristina Vonzun

**Hanno collaborato:** Daniela Abruzzi Tami, don Giuseppe Bentivoglio, Vincenzo Moccia, Lavinia Sommaruga Bodeo

**Copertina:** Roby Noris

**Foto da:** Archivio Caritas Ticino, Caritas Insieme TV, Strada Regina

**Foto di:** Chiara Pirovano, Roby Noris

**Tiratura:** 6'000 copie ISSN 1422-2884

Qualunque offerta, indipendentemente dal modo di versamento, dà diritto all'abbonamento

Ciò che accomuna questi tre percorsi verso la morte è la gioia di vivere sperimentata e raccontata. Nessuna delle tre si sofferma su categorie religiose o filosofiche ma, rovesciandola come un guanto, comunica la carica prorompente della felicità prodotta dalla coscienza di esistere.

Credo che la saggezza dell'esperienza religiosa cristiana abbia diversi segni fortemente pedagogici in questa direzione, forse non tradotti col registro della gioia, infatti col "memento mori" del mercoledì delle ceneri sembra ci sia poco da stare allegri, ma augurandomi di non dire eresie né di far arrabbiare qualche teologo, mi sembra che invece il significato di questi segni religiosi sia quello di educare a guardare il senso dell'esistenza che è prima di tutto gioia esplodente per il fatto di esistere e quindi di essere comunque esistiti per sempre anche se moriremo fra un minuto, fra mesi o fra qualche anno.

E come ci ricordava a Caritas Insieme TV il Card. Georges Cottier, 86enne romando di una simpatia comunicativa straripante (vedi articolo di Dante Balbo a pag. 56)

*"L'ideologia comunista accusava i cristiani di un grande peccato di distrazione: pensando alla vita futura, darebbero le dimissioni dalla costruzione delle cose terrene... questa era la grande calunnia contro i cristiani. Di fatto, lo sottolinea anche il Concilio Vaticano II nella Costituzione Gaudium et Spes ("Gioia e Speranza" ndr), è proprio il contrario, perché se non c'è la dimensione spirituale e trascendente nell'uomo, perdiamo il senso stesso del suo valore e non si costruisce più la società umana. Si costruiscono questi mostri che sono stati e sono ancora gli Stati totalitari: pensiamo alla Romania di Ceausescu, alla Cambogia, alla Corea del nord. Questi sono i frutti tremendi dell'umanesimo senza Dio".*

A chi è credente è offerta la possibilità straordinaria della gioia che si traduce in pienezza e in contemplazione del bello come espressione della trascendenza.



60



44

- 38 **Con il "Mercatino" 20 anni di Programmi Occupazionali**  
di Marco Fantoni
- 40 **Responsabilità e partecipazione dell'umanità**  
di Lavinia Sommaruga Bodeo
- 42 **Il Buio del Golgota con La Compagnia della Notte**  
di Vincenzo Moccia
- 44 **Gerusalemme, in te sono tutte le mie sorgenti**  
di Dante Balbo
- 46 **Francescani in Terra Santa: storia di una Custodia**  
di Chiara Pirovano
- 50 **SANTI DA SCOPRIRE**  
**San Meinrado**  
di Patrizia Solari
- 56 **La speranza ha le radici in cielo**  
di Dante Balbo
- 60 **Il gigante dal cuore caldo**  
di Dante Balbo



20



22

- 1 **Editoriale**  
di Roby Noris
- 4 **Se la morte si può raccontare, diventa sorella**  
di Dante Balbo
- 8 **Una morte annunciata può far straripare la vita**  
di Dante Balbo
- 10 **Media al bivio in Ticino**  
di Dante Balbo
- 14 **Un cercatore d'oro in Clergyman**  
di Dante Balbo
- 18 **Alla fiera dell'est per due soldi**  
di Daniela Abruzzi Tami
- 20 **Pellegrini a Nidaros**  
di Dani Noris
- 22 **Santa Maria degli Angeli a Lugano**  
di Chiara Pirovano
- 26 **La libertà bugiarda**  
di don Giuseppe Bentivoglio
- 29 **Rapporto attività Caritas Ticino 2007**

Come dice Sigrid Undset – norvegese, Nobel per la letteratura nel 1928, convertita al cattolicesimo che lottò contro il nazismo – davanti alla cattedrale di Trondheim, l'antica Nidaros (vedi articolo di Dani Noris a pag. 20) *"Lo splendore del regno dei cieli riflettendosi su quelle pietre rendeva chiaramente manifesto agli uomini che la volontà di Dio è bellezza."*

Il 18 maggio 2008, 8 mesi dopo l'ultima lezione, Randy Pausch appare ancora in forma e per 6 minuti e mezzo in toga e cappello universi-

tario fa il discorso ai laureandi della Carnegie Mellon University, disponibile in video sempre su [www.youtube.com](http://www.youtube.com), che termina dopo aver affermato che ciò che conta è "la passione e il vero amore" concludendo prima di andarsene portando in braccio sua moglie fra gli applausi (fotogramma da youtube in copertina): *"ho aspettato fino a 39 anni per sposarmi perché ho dovuto aspettare a lungo per trovare qualcuno la cui felicità fosse più importante della mia, e quello che spero per tutti voi è che troviate la passione e questo genere di amore."* ■